

# Parla Beppino Englaro: Brittany? Non è Eluana, noi fummo lasciati soli

«Lei e mia figlia erano simili, lottavano per la libertà»  
Appello al Parlamento: è necessario fare subito una legge

di Anna Buttazzoni  
♦ UDINE

LA VICENDA

## La donna morì a Udine nel febbraio 2009

La vita di Eluana Englaro, come la intendeva lei, si interruppe il 18 gennaio 1992. Aveva 21 anni quando uscì di strada con la propria auto perdendo per sempre conoscenza. La battaglia di suo padre Beppino Englaro, originario di Paluzza, cominciò

allora per "liberare" la figlia. E proprio in Friuli Englaro trovò aiuto. Eluana venne trasferita nella casa di riposo "La Quiete" di Udine il 3 febbraio del 2009. Il 9 febbraio 2009 Eluana «è andata via», come disse il medico Amato De Monte a papà Englaro.

### provato seguendo la storia di Brittany?

«Profondo rispetto. Maynard aveva le idee chiare, ha scelto il suicidio assistito, spostandosi dalla California all'Oregon perché là avrebbe potuto attuare la sua decisione, nella legalità e con la sua famiglia. Più di così non avrebbe potuto fare. Ha dimostrato il primato della coscienza personale, di cui bisogna avere assoluto rispetto. Mi stupisco che qualcuno la giudichi. E poi ha potuto farlo avven-

do accanto i suoi cari, una differenza di grande importanza perché ad esempio in Svizzera - Paese in cui l'eutanasia è legale -, non c'è calore, non c'è niente, devi essere da solo».

### Quali analogie vede tra le due storie?

«Entrambe erano libere, forti e determinate. Eluana, nella lettera che ci scrisse poche settimane prima dell'incidente, diceva: "Noi tre assieme formiamo un nucleo molto forte basato sul rispetto e l'aiuto recipro-



Beppino Englaro con una foto della figlia Eluana

co». Anche il nucleo di Brittany era così».

### E le differenze?

«In Italia ho trovato il deserto, perché i medici mi ripetevano: "Non posso non curarla, fino alla morte cerebrale". Non era vero. E ho dovuto lottare 5.750 giorni per vedere riconosciuta una cosa che per noi era ovvia, la volontà di Eluana. Noi eravamo preparati. Il Paese no. Eluana non avrebbe mai accettato la condizione nella quale è rimasta per 17 anni. Per noi era auto-

matico darle voce. Noi abbiamo dovuto attraversare una tragedia nella tragedia, prima perdere una figlia e poi combattere per lasciare che la morte accadesse. Per Brittany e i suoi familiari non è stato così. Lei ha fatto una scelta e la sua famiglia ha capito e ha potuto accompagnarla».

**Il Vaticano ha condannato il gesto di Maynard. «La dignità è un'altra cosa che mettere fine alla propria vita» ha detto Carasco de Paula, presidente del**

Seguendo la storia della giovane americana ho provato profondo rispetto: ha dimostrato il primato della coscienza personale, mi stupisco che qualcuno la giudichi

### la Pontificia Accademia per la Vita. Cosa ne pensa?

«Penso che la decisione di Brittany vada rispettata con il silenzio. Ciò che vale è il primato della coscienza personale, non altrui, e nessuno in un caso del genere può insegnare a un altro cos'è la dignità. Eluana aveva le idee chiare non contro qualcuno, ma per sé».

**Dopo il dibattito e le polemiche sul caso di sua figlia il Parlamento non ha ancora approvato una legge sul testamento biologico. Lotta ancora perché ci sia?**

«Io sono in pace. Ho agito per mia figlia, nella legalità e in modo limpido. È ovvio che una legge è sempre necessaria, ma la storia di Eluana ci lascia una consapevolezza: oggi nessuno può dire di non sapere e se qualcuno ha le idee di Eluana sa di poter agire, sostenuto dalla legge. Chiunque è sempre libero di decidere e nessuno ha diritti sulla libertà altrui. Oggi è possibile manifestare le proprie disposizioni anticipate di trattamento senza che un medico decida per te. Questa l'evoluzione culturale che la vicenda di Eluana ha portato in Italia. Questo il regalo di Eluana».

annabuttazzoni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SU RAITRE

# E stasera c'è il film di Bellocchio

Oggi in onda "La bella addormentata". Ecco come la città visse il ciak

di Gian Paolo Polesini

Marco Bellocchio tenne i pugni in tasca, da signore qual è. Lo tormentarono parecchio appena uscì la sua idea di girare un film sul fine vita. E tutti pensarono alla Englaro. Il regista fu chiaro sin dall'inizio: «Non è una storia dedicata a Eluana». Niente. *Bella addormentata*, finché non divenne di dominio pubblico, rimase marchiata così. E v'immaginate il caos tutt'attorno. Si quietò, all'apparenza, al festival di Venezia. Finalmente l'opera si svelò e fu chiaro l'intento. Eluana è soltanto un pensiero lontano, c'è e non c'è. Be', stasera la si vedrà in tv, *Bella addormentata*, su Raitre alle 21. Il cinematografo non è molto amato dalla televisione generalista; il pubblico, semmai, preferisce quello più fresco di Sky. Comunque il Friuli è stato complice. Le scene davanti alla Quiete - forse il momento più vicino alla ragazza che venne a Udine a chiudere gli occhi - solamente qui avevano un senso, non sarebbe stato da Bellocchio tirare su muri posticci.

31 gennaio 2012. Interno giorno. È il primo ciak cividalese. Tira bora, clima cupo. Sottosero. Nella villa si nasconde Isabelle Huppert, la parigina arrivata sul set senza che nessuno se accorgesse. Quattro episodi di un inno al respiro profondo, ci tiene Bellocchio a sottolineare la sensazione, con i riverberi di una morte che l'Italia visse con trepidazione, dividendosi politicamente, eticamente, religiosamente. Il passaggio d'ingresso è blindato. Qualcuno ci prova e viene respinto



Una scena del film con Isabelle Huppert e Gianmarco Tognazzi

con perdite. Pur strozzata da troppi cappi ideologici, la produzione decide per il sì gira. Il cast è corposo: Tony Servillo, Alba Rohrwacher, Michele Riondino, Maya Sansa, Gianmarco Tognazzi, Pier Giorgio Bellocchio, Brenno Placido.

È Matteo De Laurentiis, il produttore esecutivo di Cattleya e nipote del celebre Dino, a fare quattro passi verso chi stava gelando aspettando una voce. «Non vorremmo mai sbattere in faccia la porta ai giornalisti - disse - ma per cercare di spegnere ulteriori discussioni, dobbiamo farlo. Comprendiamo i pregiudizi della gente, pur essendo questa una pellicola di fantasia e non una biopic su Eluana». Un silenzio giustificato anche dall'atteggiamento

del consiglio regionale che negò i contributi a Bellocchio e soci, una mossa politica non v'è dubbio, mal piazzata per rinfoltire i disagi. «È un gesto incostituzionale - spiegò De Laurentiis - oltre alla cecità del palazzo che non coglie l'indotto milionario provocato da sette settimane di lavorazione. Potrebbero scattare denunce. Sentiamo l'ostilità, eppure non è affatto nostra intenzione danneggiare né la vostra Regione, né tantomeno Eluana».

Un'opera raffinata che esalta il libero arbitrio. Questo poi venne fuori. L'equilibrio non ha cedimenti: chi vuol vivere, chi vuol morire. «Io sto con la vita - confidò il regista - ma Eluana era già morta».